



HOME

CHI SIAMO

ARCHITETTURA E DESIGN

ARCHEOLOGIA

CONTEST

CONTATTI

ARTE ANTICA

ARTE MODERNA

ARTE CONTEMPORANEA

SCULTURA

FOTOGRAFIA

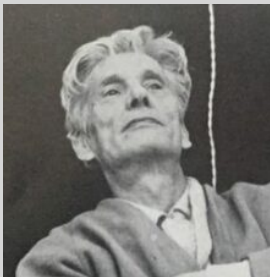
MUSICA

CASE D'ASTA

## FOCUS

o

La "bella irrealtà" di Osvaldo Licini: l'arte di un 'irregolare' "errante, erotico, eretico".



o

"Musami o Diva", al Teatro Arcobaleno successo per 'Pirandello segreto': "Chi soffre per amore e chi s'offre come Musa".

## Manoscritti medievali europei a prezzi stracciati sul web. Un appello per la tutela di beni culturali tra i più preziosi.



di Carla ROSSI

Lo scorso 18 settembre, dalle pagine di questa stessa rivista, nel presentare lo splendido *Libro d'Ore Madruzzo* [1], capolavoro dell'arte miniatoria fiamminga del Quattrocento, esemplato per una destinataria italiana, recentemente fatto a pezzi e venduto su *eBay* da un tristemente noto biblioclasta, lanciavo una sorta di appello disperato per la tutela di beni artistici estremamente fragili, quali sono i

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK



Search 

FAI UNA DONAZIONE PER SOSTENERE ABOUTARTONLINE

Donazione



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email Address

INVIA



○

Una settimana musicale romana piena di importanti eventi. I Concerti dall'11 al 17 novembre 2024



○

"Fare Cinema con le parole"; martedì 12 novembre Museo Nazionale degli Strumenti Musicali



○

Serena Fineschi "Noi e loro" ( zzo Project, Via Baccio Pontelli 16, Roma 22 novembre – 31 gennaio).

manoscritti medievali e rinascimentali miniati, che (per loro stessa natura) sono esposti, ben più di altre opere, ad atti di vandalismo a scopo di lucro.

Già **Virgil Cârdea**, nel 1974, in una pubblicazione curata dall'Unesco, tentava (purtroppo senza alcun successo) di sensibilizzare i Governi al tema della vendita, in singoli fogli, di capolavori manoscritti unici, irrecuperabili nella loro integrità dopo che hanno subito lo smembramento. In cinquant'anni la situazione, se possibile, è solo peggiorata.

Dal punto di vista giuridico italiano, lo smembramento di un manoscritto è un'ipotesi di reato prevista dall'art. 178 del codice dei beni culturali e del paesaggio. Rientra tra la falsificazione di beni culturali, nella forma dell'alterazione. Va notato, inoltre, come lo stesso biblioclasta che ha venduto i fogli del codice Madruzzo, al momento stia vendendo fogli di un manoscritto francese spacciandolo per italiano.

Lo smembramento e la falsa provenienza è, sempre giuridicamente parlando, un intervento su un bene culturale, che lo modifica, per alterarlo e nascondere la provenienza. Grazie al sostegno delle colleghe **Lucinia Speciale** (Università del Salento) e **Francesca Manzari** (La Sapienza Università di Roma), ho di recente segnalato al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, un altro reato commesso dallo stesso biblioclasta che andrebbe perseguito legalmente e non presentato su *eBay* come uno dei rivenditori più affidabili. La piattaforma di

## CATEGORIE

- [Archeologia](#)
- [Architettura e design](#)
- [Arte antica](#)
- [Arte contemporanea](#)
- [Arte moderna](#)
- [Contest](#)
- [Eventi](#)
- [Fotografia](#)
- [Interviste](#)
- [Musica](#)
- [NEWS](#)
- [pubblicazioni](#)
- [Recensioni](#)
- [Scultura](#)
- [Uncategorized](#)

## ARCHIVI

Seleziona il ▼

## PRIVACY E COOKIE POLICY

- [Privacy e cookie](#)



o

Il "Piccolo Grande" di Sophie Vissière alla Casina di Raffaello: in mostra 19 tavole dall'albo "Il piccolo libro delle grandi cose" (Villa Borghese, 9 e 10 Novembre).



o

Alla mostra "Roma ChilometroZero" gli "Incontri con gli autori": 15 fotografi al Museo di Roma in Trastevere (fino al 9 marzo).



o

*eCommerce* si sta rendendo complice dei reati commessi da ex assistente universitario di origine tedesca, che vive negli Stati Uniti e che, dagli anni Ottanta, ha smembrato e rivenduto a pezzi migliaia di manoscritti medievali europei, in prevalenza Libri d'Ore riccamente miniati.

I clienti del biblioclasta sono principalmente università e centri di ricerca statunitensi, canadesi e australiani, che non possono permettersi l'acquisto di un codice integro, ma che desiderano possedere una piccola collezione di fogli di manoscritti di varie epoche e provenienza.

Solitamente questo rivenditore acquista, a prezzi inferiori ai 30'00 Euro, codici miniati messi all'asta in Germania o nel Regno Unito, li smembra e ne rivende le centinaia di fogli ad aste che partono da una base di un centinaio di Euro e arrivano a superare i diecimila per foglio miniato. Dal momento che i manoscritti che smembra si compongono solitamente di trecento sino a cinquecento fogli, il guadagno che ne ricava è enorme. Il *modus operandi* del biblioclasta è sempre lo stesso da una quarantina d'anni, ma da quando esistono piattaforme come *eBay*, la sua attività al limite della legalità ne ha molto beneficiato: le sue aste sono spesso clandestine, dal momento che utilizza *eBay* per avere i contatti dei clienti interessati alla sua "mercanzia" e poi si fa ricontattare privatamente, segnalando le sue aste.

Dopo una battuta d'arresto nel mese di settembre, in seguito (così ipotizziamo) all'attività di denuncia nei suoi confronti da parte

I temi del tempo e della metamorfosi nelle "Isole del Tempo" di Anna Di Fusco e Vittorio Pavoncello.



o

"My dear Al..." di Matteo Peretti, un'opera "educata" ad interagire alla 20^ Giornata del Contemporaneo.



o

A Verbania la personale "Celestiale Ytalia" di Ruven Latiani presso la Sala Esposizioni Panizza di Ghiffa dal 9 Novembre al 1 Dicembre).

del centro di ricerca che dirigo (il *Research Centre for European Philological Tradition*), il rivenditore è ricomparso *online*, mettendo all'asta fogli di un libro d'ore manoscritto italiano della seconda metà del Quattrocento.

Va sottolineato come già i Libri d'Ore italiani siano molto più rari rispetto a quelli francesi o fiamminghi, per questo l'uscita di un codice del genere dai confini nazionali andrebbe controllata. Ancor più grave, poi, il fatto che il manoscritto sia stato fatto a pezzi, soprattutto perché la sua provenienza da una biblioteca lombarda parrebbe certa.

Nell'aprile di quest'anno, la galleria antiquaria tedesca Reiss und Sohn ha venduto, a soli 5'500 Euro, un manoscritto catalogato come "*Stundenbuch*" (libro d'ore) italiano di piccolo formato (link al catalogo online della vendita: <https://www.reiss-sohn.de/de/lose/9454-A208-132/>), di oltre trecento fogli, originario di Milano, o più genericamente della Lombardia.

Sul dorso del manoscritto, alla vendita, si trovavano ancora le etichette con la segnatura del codice, proveniente con ogni evidenza da una biblioteca pubblica (figg. 1 e 2), in merito alla quale la galleria tedesca, da noi interpellata, non ha saputo fornire informazioni. Sempre sul dorso, in lettere dorate, compare la dicitura *OFFICIUM B(eatae) M(ariae) V(irginis)* e, in basso, *MS GOTHICUM* (manoscritto gotico, con riferimento al carattere, la *gotica rotunda* italiana, in cui il codice è vergato).



o

I Colli Albani  
nell'Ottocento e la  
riscoperta dell'antico  
come celebrazione  
della storia delle  
varie municipalità  
(fino al 24  
Novembre).

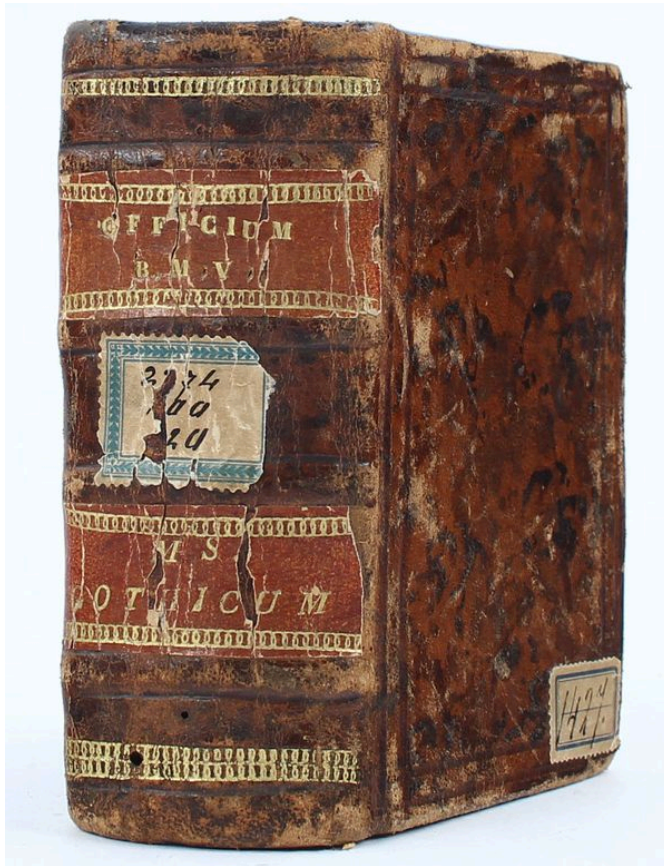


Fig. 1

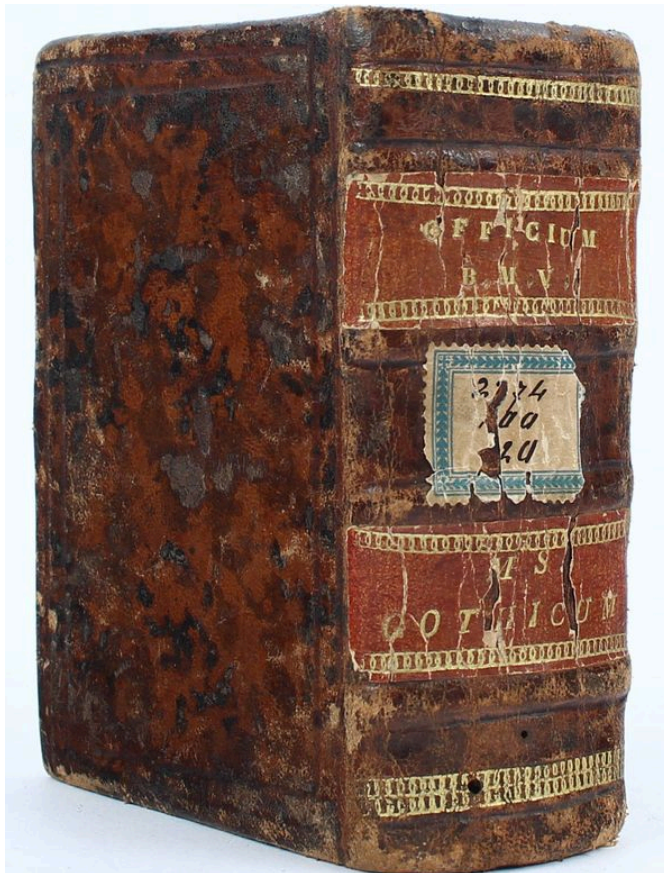


Fig. 2

Infine, sul primo foglio di calendario (quello che solitamente, proprio perché si trova all'inizio dei manoscritti, è il più rovinato), al mese di gennaio, si nota un'aggiunta di mano cinquecentesca, o più tarda, che annota a penna nera *anno 250* e, ruotando il foglio, si legge, erasa, la scritta *Mundo mund...* (fig. 3).

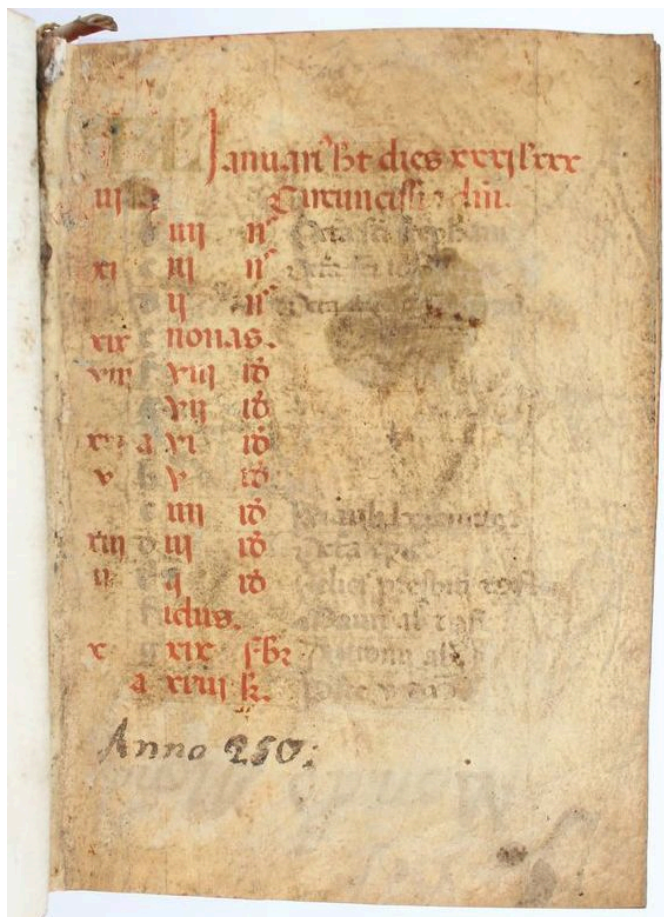


Fig. 3



Dettaglio Fig. 3

La legatura del codice risale al Settecento. L'indicazione di Milano come luogo di origine o di utilizzo è desunta dalla galleria Reiss und Sohn dall'iscrizione nel calendario della "*Translatio*

*b(ea)ti Petri M(artyris)*" il 7 maggio. Si tratta di **Pietro da Verona**, o **Pietro Martire**, al secolo **Pietro Rosini** (Verona, 1205 circa – Seveso, 6 aprile 1252), predicatore appartenente all'Ordine dei domenicani canonizzato da **Innocenzo IV** il 24 marzo 1253 con la bolla *Magnis et crebris*. È sepolto nell'Arca di san Pietro Martire conservata all'interno della Basilica di Sant'Eustorgio a Milano, nella Cappella Portinari. La commemorazione liturgica di San Pietro martire fu inizialmente fissata il 29 aprile poi, durante la riforma liturgica, per evitare sovrapposizioni con la festa dedicata a **santa Caterina da Siena** (anticipata di un giorno dal 30 al 29 aprile), fu spostata al giorno della solenne traslazione, avvenuta nel 1340, nel sepolcro attuale.

**Interessante anche, ai fogli 141r-144r, l'Ufficio della Croce di Papa Giovanni XXII**, che fornisce un ulteriore *terminus post quem* per meglio collocare cronologicamente il codice, dal momento che il **Papa Giovanni XXII (Jacques-Arnaud Duèze o d'Euse)** era nato a Cahors nel 1244 circa e morto ad Avignone, il 4 dicembre 1334.

**L'Ufficio dei Morti si apriva con una grande iniziale pittorica "D", con l'immagine del Cupo Mietitore sul fol. 177v (fig. 4).** Al momento della vendita mancavano almeno 5 fogli ai rispettivi inizi di testo, che probabilmente erano decorati in modo simile alla grande iniziale dell'Ufficio dei morti.



Fig. 4

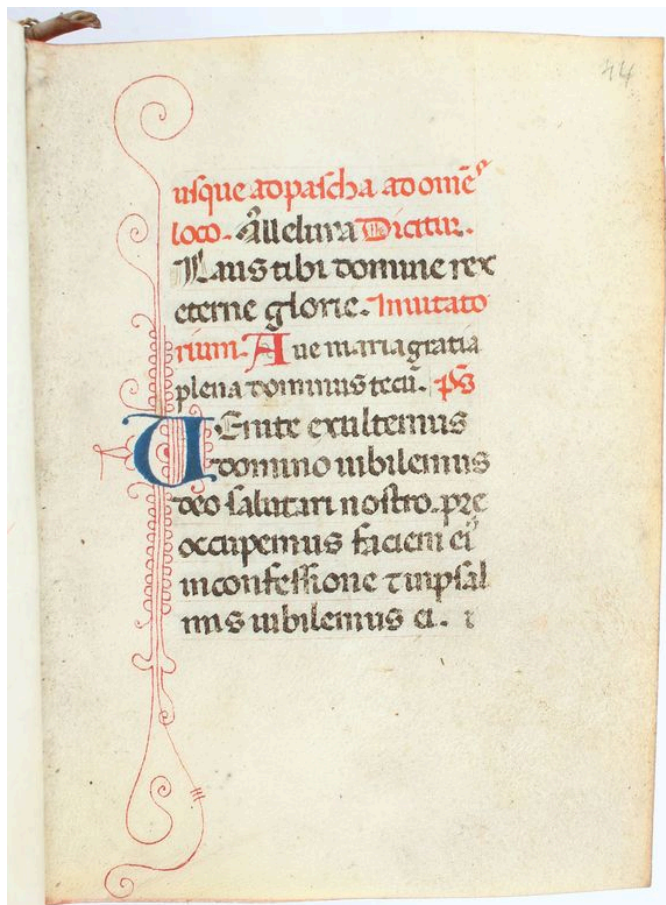


Fig. 5



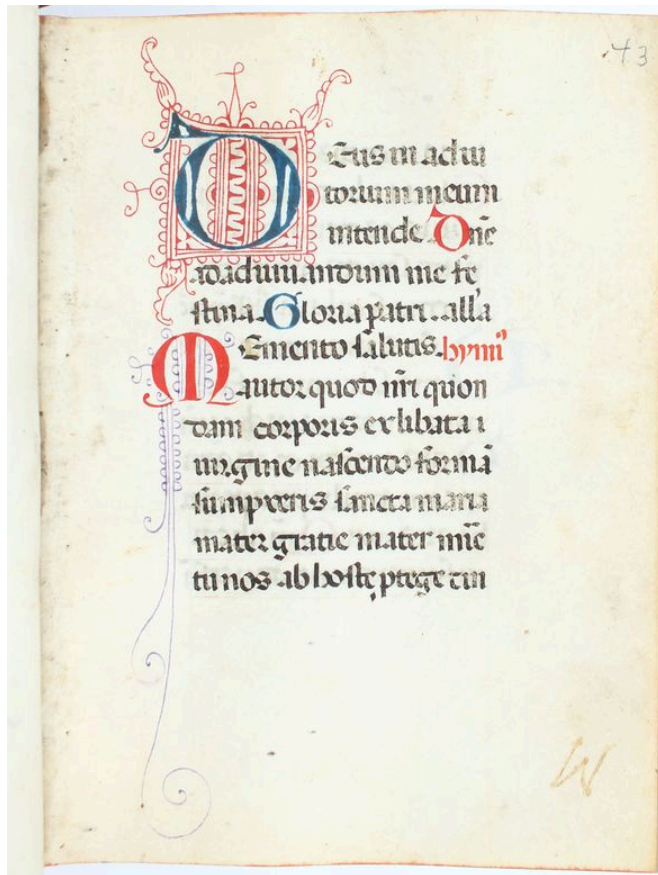


Fig. 6

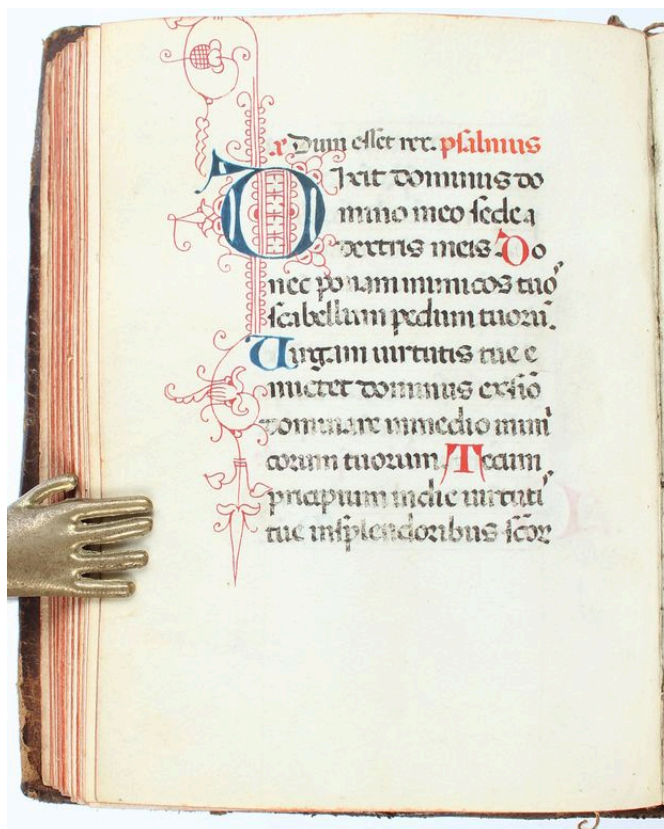


Fig. 7

Nell'ambito del progetto *Biblioclasm and digital reconstruction*, che mira al recupero e alla

ricostruzione digitale dei molti manoscritti smembrati negli ultimi anni e venduti a pezzi su *eBay* e altri canali (per consultare le varie ricostruzioni e sfogliarle liberamente, consultare il link: <http://www.receptio.eu/mainproject> ), il centro di ricerca da me diretto (*Research Centre for European Philological Tradition*) organizza una Scuola Invernale dal titolo *Dal foglio al manoscritto* (<https://www.receptio.eu/eventi>), da gennaio ad aprile: nel corso di 20 sedute, i partecipanti ricostruiranno il manoscritto smembrato qui presentato, i cui fogli sino attualmente all'asta su *eBay*. Imparando e mettendo in pratica il WayBack Recovery Method, gli studenti acquisiranno conoscenze pratiche e strumenti utili alla salvaguardia dei beni culturali.

Una prima ricostruzione del calendario del codice ci ha permesso di collocare il manoscritto con certezza in ambito domenicano.

**Al termine della ricostruzione, il manoscritto digitalmente riassembleto verrà presentato al pubblico** dal team che vi ha lavorato e messo a disposizione degli interessati in libera consultazione, insieme ad altri già ricostruiti dal nostro centro.

**La ricostruzione permetterà di rispondere alle molte domande sulla provenienza del manoscritto**, sulla biblioteca che nel Settecento lo possedeva e sulle circostanze che hanno portato all'alienazione del codice, oltre che al suo trasferimento all'estero, alla vendita e allo smembramento.



---

« Dai Savelli, ai Chigi, a Bernini ad oggi: "Palazzo Chigi in Ariccia". Nel volume di Francesco Petrucci una storia di vita e arte.

In ricordo di Francesco Montuori ad un mese dalla scomparsa. »